

Interrogazione della diessina Melandri. Non si sa quali beni siano stati venduti

Tremonti vende a Letizia Moratti?

Il ministro è advisor della Carlyle, che ha comprato 36 immobili pubblici

Giuseppe Vittori

ROMA Il Governo deve fornire «maggiori spiegazioni» sulla notizia dell'avvenuta cessione di 36 immobili di proprietà del Ministero dell'Economia al fondo privato statunitense Carlyle. A chiederlo, in un'interrogazione parlamentare, è Giovanna Melandri dei Ds.

«Di quali immobili si tratta? A che condizioni sono stati ceduti e per quale valore? Vi sono tra di essi beni di valore storico e artistico? È opportuno ed urgente - sostiene Melandri - che il Governo renda noti i particolari di questa operazione. In caso contrario si rafforzano i dubbi sorti intorno alle cartolarizzazioni volute da Tremonti ed alla costituzione di Patrimonio Spa. Da mesi, infatti, malgrado le richieste, l'attività di cartolarizzazione dei

beni del demanio pubblico avviata dal Governo Berlusconi, procede - prosegue l'ex ministro dei beni culturali - senza alcuna garanzia di trasparenza.

Non ci sono notizie, non ci sono più le regole che tutelavano dal rischio di svendita monumenti, musei, palazzi storici, aree archeologiche, non ci sono più certezze».

«Le rassicurazioni verbali del Ministro Tremonti e dei vertici di Patrimonio Spa non bastano. Occorre - conclude Melandri - che venga ripristinata la norma che stabiliva tutele e regole per i beni di valore storico artistico. Fino ad allora è necessario che le cartolarizzazioni dei beni del demanio pubblico avvengano alla luce del sole».

«Da oltre un anno - aggiunge la Melandri - malgrado le richieste provenienti dall'opposizione, dalle associazioni ambientaliste

e, da ultimo, dallo stesso presidente della repubblica, l'attività di cartolarizzazione dei beni del demanio pubblico avviata dal governo Berlusconi, procede con scarse garanzie di trasparenza e di tutela dei beni di valore storico e artistico.

Non ci sono, infatti, notizie chiare sui programmi e sull'attività di Patrimonio Spa, sono state di fatto abrogate le norme che tutelavano dal rischio di svendita monumenti, musei, palazzi storici, aree archeologiche, non ci sono più certezze mentre continuano operazioni commerciali aventi ad oggetto beni immobili del demanio pubblico».

Ma gli aspetti più incresciosi dell'intera vicenda, anche se non si vuole sottovalutare con questo l'incredibile mistero di cosa sia andato a finire nelle mani di qualche privato, è l'aggregato azionario che c'è stato dietro il gruppo

Il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti durante una seduta alla Camera

Monteforte / Ansa



Carlyle. Cercandolo si scopre, come ha tentato di ricostruire Giovanna Melandri, che l'Italia ha co-

minciato a vendere parte dei suoi beni ad una società che ha avuto per consulente fino al 2001 George Bush padre.

Sono stati azionisti della società altri autorevoli componenti di vecchie amministrazioni americane, sempre di marca repubblicana.

Correntone e maggioranza, intesa lontana

La Quercia verso la conferenza programmatica. Fassino rilancia la gestione unitaria, la minoranza prende tempo

ROMA Un'ora di confronto. Da una parte Piero Fassino e dall'altra Vincenzo Vita, Fabio Mussi, Cesare Salvi e fino a un certo punto anche Pietro Folena. Un incontro «propedeutico» alla riunione del direttivo della Quercia in programma per stamattina. Segnato, però, anche da un nervoso battibecco tra l'ex coordinatore e l'attuale segretario dei Ds. Quando Fassino ha rimproverato ad esponenti del correntone una certa mancanza di rispetto nei confronti della maggioranza del partito, Folena - che ha abbandonato la riunione prima della fine - ha reagito a muso duro ricordando un recente articolo pubblicato da *Sette* che lo chiamava in causa direttamente. «Pietro - spiegano dalle file della minoranza - è diventato da qualche tempo bersaglio di un vero e proprio linciaggio».

Un vertice «interlocutorio», così lo definiscono i partecipanti. Una cosa sembra certa: la gestione unitaria dei Ds (che Fassino è tornato ad auspicare dai microfoni di *Radio Radicale*) non sembra ancora all'ordine del giorno. «Oggi (ieri, ndr) non ne abbiamo parlato, aspettiamo la conferenza programmatica - afferma Vincenzo

Vita, coordinatore della minoranza Ds - Adesso non ci sono elementi concreti, attendiamo novità politiche che possano giustificare una valutazione in tal senso». Nel corso dell'incontro di ieri sono stati affrontati temi legati alla convention sul programma dei Ds e all'assemblea dell'Ulivo. Scadenze che precedono e seguono l'appuntamento nazionale di Aprile, l'associazione di tendenza promossa dal correntone. Dietro l'evidenza «dell'ingolfamento di iniziative in calendario tra marzo e aprile», c'è un nodo politico che dovrà essere sciolto di qui alle prossime settimane.

La conferenza programmatica - che si svolgerà dal 4 al 6 aprile a Milano - potrebbe rappresentare una tappa importante del percorso che dovrebbe portare alla gestione unitaria dei Ds. Il correntone ha ipotizzato ieri un doppio appuntamento: conferenza programmatica ad aprile, decisioni politiche e organizzative collegate ad essa da assumere dopo le elezioni amministrative di primavera. Nella minoranza, tra l'altro, il dibattito sui rapporti futuri con la maggioranza Ds è ancora aperto e un supplemento di tempo dovrebbe servi-

re a evitare le lacerazioni interne che potrebbero verificarsi oggi. Fassino, pur escludendo ogni rinvio dell'iniziativa milanese, non ha chiuso la porta all'ipotesi di un secondo tempo post elettorale che potrebbe eventualmente suggerire nuovi rapporti tra maggioranza e minoranza. Le decisioni definitive, comunque, verranno assunte dal direttivo di oggi che verrà introdotto da una relazione di Bruno Trentin.

Durante la riunione di ieri - Giovanni Berlinguer non partecipava perché assente dall'Italia - si è parlato anche dell'Ulivo. «Per ciò che attiene al percorso dell'alleanza - precisa Vita - ferma restando la volontà di contribuire al rilancio della coalizione, abbiamo chiesto di avere un maggior coinvolgimento nella configurazione del percorso. Più in particolare: sulle caratteristiche dell'allargamento dell'Ulivo e sui criteri che ispireranno la definizione degli organismi, come l'ufficio del programma. Questo non vuol dire che parteciperemo ai vertici della coalizione, ma far funzionare pienamente il patto di consultazione permanente proposto dallo stesso Fassino all'ultima direzione nazionale». n.a.

l'iniziativa

Il segretario Ds: il governo annienta lo stato sociale

ROMA «L'ossessione di Tremonti di ridurre le tasse» non solo è «demagogica»: è un «colossale inganno», perché non è sufficiente per rilanciare l'economia, ma produce effetti negativi sui servizi sociali «scaricando sulle famiglie italiane» i problemi che una società dovrebbe risolvere. Piero Fassino conclude il workshop che i Ds hanno dedicato alle politiche per l'infanzia lanciando un allarme e invitando a «combattere una battaglia a sostegno di uno stato sociale forte, condizione per garantire ai cittadini servizi efficienti». A fronte di quei 200 euro, «se ci saranno», di riduzione fiscale all'anno, spiega il segretario della Quercia, si pagherà molto di più in servizi, prestazioni sanitarie, asili nido. Per quanto riguarda il tema dell'infanzia, sottolinea che il governo e la maggioranza stanno svuotando le riforme approvate dall'Ulivo in quest'ambito. «Il centrosinistra può rivendicare il merito di aver fatto una politica per l'infanzia, che partiva dal principio di considerare il bambino

come una persona titolare di diritti», ribadisce. «Abbiamo approvato numerose leggi, ma oggi tutto questo è a rischio per l'atteggiamento del centrodestra. Nessuno degli strumenti adottati dalle riforme votate dall'Ulivo può essere considerato completamente acquisito». L'accusa che Fassino muove al governo è di voler scaricare tutta la politica per l'infanzia sulla famiglia e di ridurre gli interventi pubblici: «Si sta facendo un'operazione demagogica, perché si ideologizza la famiglia per fare una politica che riduce le prestazioni». Il risultato? «Oggi è a rischio la politica per i nidi e la scuola dell'infanzia». Il segretario diessino fa riferimento all'«ossessione di Tremonti di ridurre le tasse», figlia dell'idea «che ogni servizio pubblico può essere ridotto e compresso». «È assolutamente impensabile fare una politica per l'infanzia mettendola a mercato - aggiunge - La nostra battaglia deve avere l'obiettivo di uno Stato sociale forte».

Presente all'incontro anche Livia Turco, che invita a una mobilitazione «immediata» contro «gli spot e gli inganni» del governo sulle politiche sociali. Per la responsabile Welfare della Quercia la politica dell'infanzia del governo richiama una «cultura liberista e propone un approccio arretrato». È importante, aggiunge, «dire ai cittadini che il taglio delle risorse agli enti locali è un colpo per i servizi, in alcuni casi vuol dire la loro chiusura».

ROMA La data delle elezioni sarà decisa dal governo. Lo ha ripetuto con decisione ieri Ignazio La Russa, capogruppo di An alla Camera. Insiste l'Ulivo perché il primo turno si tenga l'11 maggio, mentre Rifondazione, per bocca di Franco Giordano, propone l'unificazione di amministrative e referendum: «non solo per ragioni di enorme risparmio ma per permettere una più larga partecipazione a un tema che ha appassionato settori importanti della società italiana». Ma intanto slitta l'incontro previsto per oggi tra Ulivo e Rifondazione, si terrà giovedì alla 12 alla Camera. E tra gli alleati scappa Mastella, che chiede un chiarimento politico prima del vertice: si vuol restare in balia delle correnti movimentiste emarginando i più moderati? L'Udeur infatti legge la vicenda palermitana - le polemiche e il conseguente ritiro del candidato Cocilovo - come una manovra girotonda. Così Mastella manda a dire a Fassino: le candidature locali si decidono insieme, soprattutto a Ceppaloni. C'è un gran fermento nell'Ulivo, insomma, ma anche nella Quercia. È slittata di una settimana - lasciando campo libero all'assemblea nazionale di Aprile prevista il 29 e 30 marzo - la conferenza programmatica dei Ds: si terrà dal 4 al 6 aprile a Milano, alla vigilia dell'assemblea nazionale dell'Ulivo, il 12 aprile.

Resta però inquietante l'incognita della data del voto amministrativo. «Proviamo a ragionare con freddezza - dice Piero Fassino - in primavera si terranno le amministrative in molte zone d'Italia, le provinciali in Sicilia, Friuli e Val d'Aosta, e anche il referendum. Il ministro Pisanu non deve fissare le date secondo le convenienze del suo schieramento ma fare un ca-

La mossa del governo: addossare le amministrative al referendum. Pr: votiamo tutto insieme. Media Piero Fassino: meglio costruire un'intesa

Quando si vota? L'Ulivo insiste: meglio l'11 maggio

lendario ordinato d'intesa con i poteri locali: senza sovrapporre passaggi elettorali distinti, come amministrative e referendum. Discutendo senza pregiudizi tra forze politiche credo si possa fare un calendario che escluda sovrapposizioni di date». Ragiona Chiti: «I cittadini sanno differenziare il voto, come è avvenuto in passato. E l'avvicinamento delle due scadenze

non metterà al riparo la destra dai risultati deludenti della sua azione di governo».

Ma sarebbe poi così nefasto avvicinare le elezioni amministrative al referendum? L'esperienza dice che il richiamo ravvicinato alle urne scoraggia l'affluenza al voto - e qui si avrebbe un primo turno, 15 giorni di intervallo, poi il secondo turno, e dopo

ancora una settimana il voto per il referendum, scombinate non poco il lavoro scolastico di fine d'anno per le scuole sedi di seggi elettorali - ma la sovrapposizione delle due diverse campagne elettorali rischia di provocare sconcerto tra gli elettori. E se l'Ulivo si presenta unito al Prc alla lizza per il governo delle città, è indubbio che sul referendum per l'allar-

gamento dell'articolo 18 centrosinistra e Rifondazione sono radicalmente divisi. Un danno? ne discutono alcuni esperti sondaggisti. «Per l'Ulivo - osserva Roberto Weber, vicepresidente di Swg - ci sono motivi di preoccupazione oggettivi, al di là del quesito referendario che da solo non è tale da sola di creare problemi al centrosinistra. Per ora il referendum toc-

ca una fascia marginale, che ha un valore residuale rispetto ad altre vicende: la guerra, la sanità, la recessione...». Il referendum potrebbe però diventare «tema centrale» se fosse collegato ad altri fattori. Quali? «In Friuli ad esempio - afferma il responsabile Swg - si va a un accordo Ulivo-Prc. Se ci fosse la sovrapposizione tra elezioni e articolo 18, visto il tessuto

economico della regione, gli elettori potrebbero manifestare un'insofferenza...». A spese del candidato dell'Ulivo, Ily. Ma è inutile fare previsioni con troppo anticipo, dice Weber: «La guerra può cambiare tutto. Se davvero sarà breve e ci racconteranno che ci sono stati pochi morti, la Cdl ne trarrà vantaggio. Altrimenti il centrodestra pagherà un prezzo pesante».

Astruserie, dice Luigi Crespi, presidente di HdC (ex Datamedia): «Mi sembra un ragionamento cervelotico quello del centrosinistra, perché referendum e amministrative toccano piani diversi. Però buon senso vorrebbe che si tenessero le due cose separate. C'è il rischio «che ci crei un "ingorgo" che provocherebbe disinteresse e favorirebbe l'astensione». Bisognerebbe quindi «votare prima per i sindaci e poi per l'art.18». Tanto, scherza Crespi, «la Cdl non ha bisogno di ricorrere a questi accorgimenti per perdere le amministrative».

«Abbinare la campagna per le amministrative al referendum favorirebbe la destra. E con ciò? Nicola Piepoli (Cirm), ricorda che «la sinistra ha fatto lo stesso, con precedenti che vanno dal 1946 a Napolitano». Chi la il potere lo usa: ed è «naturale - aggiunge - scherza Crespi, «la Cdl non ha bisogno di ricorrere a questi accorgimenti per perdere le amministrative».

«Ma non è detto che la sovrapposizione vantaggi il governo, dice Renato Mannheimer. È vero che la sinistra si presenta divisa al referendum, ma la guerra sta già lacerando il centrodestra. Se la campagna elettorale fosse giocata con abilità sui temi del lavoro il centrosinistra potrebbe vincere: l'avvicinamento delle date, in quel caso, sarebbe dannoso solo per il governo». e.b.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
6 MESI	7GG € 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6GG € 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 • Come sottoscrivere l'abbonamento:
 • versamento sul C/C postale n° 4840703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Masei 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso AIR 1005 - CAB 03240 (dell'elenco Cod. SWIFT BILITRABBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
 Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646468

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publiccompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.24.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 90, Tel. 011.6662211
ALESSANDRIA, via Cavotti 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLIGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.644626
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
BOLIGNA, via Ranzetta 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, v.c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303111
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724980-725129
CASERTA, via Montesanto 39, Tel. 081.72527
COSENZA, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-576668

FIRENZE, via Turcheria 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530070.1
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314165
NOVARA, via U. Bonino 15/c, Tel. 0832.33341
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoini 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24179-9
ROMA, via Brigata Reggio 32, Tel. 0622.266511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SAVERNO, piazza Marconi 3/C, Tel. 0194.501555-501556
SARONNO, via Marconi 3/C, Tel. 0391.412131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Furio Colombo e Antonio Padellaro, insieme a tutti i giornalisti e lavoratori dell'Unità, partecipano al dolore di Ella Baffoni per la perdita della

MADRE

Roma, 4 marzo 2003

Mariolina Marcucci, Giorgio Poidomani e il Consiglio di Amministrazione de *l'Unità* partecipano al dolore di Ella per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 4 marzo 2003

I colleghi della redazione politica sono vicini con affetto a Ella Baffoni per la perdita della

MAMMA

Roma, 4 marzo 2003

Gli amici dello staff del Sindaco sono vicini a Claudio e a tutti i familiari per la perdita del padre

ERMETE NOVELLI

Partecipiamo con affetto al dolore che ha colpito Maria e Rita per la perdita del caro

PIERINO SOFFRITTI
 Gilberto e Malda, Gabriella Zocca, Luciano e Bruna, Monda Damiani.
 Bologna, 4 marzo 2003

Novella ricorda

ERNESTO PORZIO
ROSA BONZANO
 ved. PORZIO

Un caro esempio di vita.
 Milano, 4 marzo 2003